

Tanti ragazzi provenienti da diverse parti d'Italia si sono confrontati su emergenze come immigrazione e criminalità

«Save the children» sbarca al Civico Trame con nuove idee

Il vecchio progetto «Sottosopra» comincia a prendere forma

Giuseppe Maviglia

«È stata un'esperienza molto utile. Abbiamo affrontato gli obiettivi dell'Agenda globale delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile. Ora sono più consapevole dei danni che l'uomo sta causando alla Terra. Non solo. Ho conosciuto anche la realtà di «Trame» e la passione dei volontari del festival,

che mi hanno aiutato a capire meglio che cos'è la 'ndrangheta. Ho fatto tesoro di tutto. Diffonderò queste mie informazioni nella mia scuola con conferenze, flash mob e cortometraggi» dice la giovane veronese Maria Vittoria poco prima di salutare gli altri ragazzi che come lei hanno partecipato all'intensa tre giorni del workshop nazionale del network di «Sottosopra», il movimento giovanile per «Save the children», organizzato in collaborazione con Fondazione «Trame» e l'As-

soviazione antiracket lametina.

Anche per il romano Tommaso Salaroli, 19 anni, impegnato nella Capitale con il progetto sociale e culturale «Scomodo», è stata una trasferta piacevole e costruttiva, «da ripetere», che gli ha «consentito di incontrare e condividere con altri giovani la voglia di cambiamento». Ma quali sono i motivi che hanno spinto oltre sessanta ragazze e ragazzi tra i 14 e i 22 anni provenienti da contesti diversi, e molto distanti tra



Onda giovane. I protagonisti dell'incontro in città

loro, a venire in città? Le risposte sono scritte su uno dei tanti cartelloni sulle vetrate di Civico Trame, sede della fondazione: «Ci siamo attivati per scoprire cose nuove, metterci in gioco, migliorare noi stessi e il

Clima, educazione, giustizia, povertà, pace, si trovano nell'Agenda 2030 delle Nazioni unite

posto in cui viviamo, avere consapevolezza, sentire più nostro il mondo in cui operiamo, c'è tanto da fare, e fare qualcosa ci fa stare bene, ne sentivamo il bisogno, ci aiuta a credere in noi stessi, e perché vogliamo un mondo all'altezza dei nostri sogni». Inoltre, i ragazzi ritengono che la Rete sia «strumento di cambiamento, che valorizza e mette in relazione realtà diverse; consente un confronto critico e di essere attivi nel nostro piccolo e condividendo si riescono a fare grandi cose».

Cristina Gasperin coordinatrice del network: «Ci lasciamo con la sfida di rendere realmente questa rete agente di cambiamento in una cornice di obiettivi molto più grandi, addirittura globali, che abbracciano i diciassette pilastri dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite, che puntano ad avere un mondo migliore su diversi livelli come per esempio cambiamento climatico, educazione di qualità, pace, giustizia, una comunicazione corretta e alla portata di tutti, povertà e disuguaglianze». ◀